

L'ex numero uno del Kgb in una lettera dal carcere accusa il presidente russo di bluff: «Non c'erano minacce di assalto durante il golpe, aveva tutte le garanzie»

Insulti anche per Mikhail Gorbaciov: «Disposto a fare da marionetta alla Csi, colpevole del crollo dell'Urss e del disastro che ha portato il popolo alla fame»

# «Eltsin sapeva di essere al sicuro»

## Kriuchkov: «Garantimmo di non attaccare la Casa Bianca»

Gorbaciov ed Eltsin, i primi responsabili del crollo dell'Urss. Il presidente russo sapeva bene che non ci sarebbe stato alcun assalto alla sua Casa Bianca i giorni del golpe dell'agosto 1991. Aveva ricevuto tutte le garanzie. La teoria dell'assalto per costruirsi il «mito dell'eroe». La denuncia di Vladimir Kriuchkov, l'ex capo del Kgb, in una lunga lettera sulla «Pravda». Gorbaciov pronto a far da marionetta per la Csi.

e smonta le dichiarazioni di Eltsin.

L'Urss sarebbe diventato davvero un paese di schiavi? Ma, signor presidente, si guardi intorno: «Se si vuole analizzare la situazione attuale, vediamo una popolazione sempre più povera, affamata, umiliata, stanca degli spargimenti di sangue. Se vuole, lo chiami pure un paese di schiavi». E subito dopo: «Difendere la Casa Bianca? Ma da chi?». Kriuchkov, in questo passaggio, stacca probabilmente l'attacco più ferace. È più che un'accusa. Sapendo che l'affermazione proviene da uno degli uomini più potenti, se non il più potente dell'ex Unione, «è da credere che Kriuchkov abbia avuto l'intenzione di lanciare un messaggio di ben preciso significato. Vediamo cosa dice: «Proprio lei - scrive il detenuto - conosce bene tutte le circostanze. Non esisteva alcuna minaccia di attacco alla Casa Bianca e lei, in maniera particolare, lo sapeva perfettamente perché ricevette tutte le garanzie. Un Eltsin, dunque, che fece un bluff? E che ne approfittò per accumulare un guadagno politico e morale che mai

avrebbe potuto acquisire? Kriuchkov non lo dice ma il riferimento a «tutte le garanzie» che nei giorni tra il 19 e il 21 agosto del 1991 sarebbero state fornite a Eltsin, e agli altri dirigenti della Russia e dei partiti democratici riuniti all'interno del palazzo dei Soviet supremo, sulle rive della Mosca, aprono uno squarcio e anticipano, forse, qualche clamorosa sorpresa che i «golpisti» hanno in serbo per il processo.

Scriva Kriuchkov: «Le affermazioni sul presunto assalto servono soltanto a mantenere il mito dell'eroismo e del coraggio dei «difensori» più importanti. Certo, Eltsin ha sostenuto che, in quella circostanza, si è riusciti ad essere più furbi dei golpisti». L'ex capo del Kgb replica: «Sulla furbata, potrei anche essere d'accordo ma, lei signor presidente, è stato più furbo non solo di noi ma soprattutto di molti altri, del popolo compreso». Più che un'ammissione di sconfitta, la dichiarazione ha l'intento di ridefinire la figura di Eltsin, spera di incidere nel processo di ripensamento sul ruolo del presidente russo, sul carisma che comincia a essere offuscato in seguito al peggioramento

del condizioni di vita materiali della stragrande maggioranza della popolazione.

Nella lettera ce n'è per Eltsin, ma anche per Gorbaciov. Entrambi «colpevoli» della liquidazione dell'Unione sovietica. L'ex capo del Kgb ricorda la ultime, convulse, fasi delle trattative per la stesura del nuovo «Trattato dell'Unione» che avrebbe dovuto sostituire quello vigente, del 1922. Nella primavera, il 17 marzo, c'era stato il referendum che aveva confermato la volontà della maggioranza dei popoli di rimanere in uno Stato unito. «Ma - scrive Kriuchkov - quel voto è stato fatto per le apparenze. Per i dirigenti quel risultato non doveva avere alcuna importanza». In particolare modo perché ormai il progetto di «Trattato (nell'ultima stesura, precisa Kriuchkov) faceva scivolare il paese verso una confederazione di Stati. Come i risultati del referendum, anche il Trattato sarebbe stato considerato come un «pezzo di carta». E nulla di più. «Questo Gorbaciov lo sapeva molto bene ma lui era disposto a firmare quel progetto nella meschina speranza di rimanere capo, per un altro periodo di tempo, per pa-

veleggiarsi da presidente della Csi anche se non avesse strappato alcun potere e farlo da semplice marionetta». Kriuchkov racconta di uno scambio di battute con Gorbaciov, proprio sul futuro del paese. «Gli chiesi come sarebbe andata a finire e lui mi rispose: ancora un anno e mezzo ce la faremo a tirare avanti». Mentre Eltsin «proseguiva a sferrare colpi su colpi contro l'Urss, contro il cosiddetto centro».

In questa situazione, il gruppo dei congiurati decise che non si poteva più attendere. L'ex inquilino della Lubianka ricorda come il famoso testo del «Trattato dell'Unione» era stato redatto in segreto, all'insaputa del parlamento e degli altri vertici dello Stato: «La maggioranza della gente è riuscita a leggere il progetto soltanto il 16 di agosto. I due giorni successivi erano sabato e domenica ed il 20 ci sarebbe stata la firma. Non ci era stato concesso molto tempo per agire». Infatti il 19 agosto era lunedì e i carri marciarono su Mosca e il «GKICP» si insediò sotto la presidenza del tremante Ghennadij Janave, vicepresidente. Ammette Kriuchkov: «La necessità di prevenire il crollo dell'Urss fu il motivo principale della mia adesione».

Il presidente della Colombia, Cesar Gaviria, ha adottato giovedì notte delle misure eccezionali previste dalla Costituzione, e in pratica equivalenti a uno stato d'assedio, per impedire la scarcerazione di un gran numero di pericolosi criminali. I provvedimenti, per il momento, resteranno in vigore sino a giovedì prossimo. La decisione, che aumenta i poteri del governo in materia di ordine pubblico, è stata presa in seguito alle scarcerazioni facili decretate da alcuni magistrati nei confronti di importanti trafficanti di cocaina detenuti, in applicazione del nuovo codice di procedura penale, in base al quale non è possibile trattenerne una persona in detenzione preventiva per più di 180 giorni. Con questo criterio, anche il celebre capo del «cartello di Medellín», Pablo Escobar, può legittimamente essere liberato, visto che è in prigione da oltre un anno e il processo nei suoi confronti non è ancora cominciato.

### Colombia Misure d'emergenza contro i narcos

Il presidente della Colombia, Cesar Gaviria, ha adottato giovedì notte delle misure eccezionali previste dalla Costituzione, e in pratica equivalenti a uno stato d'assedio, per impedire la scarcerazione di un gran numero di pericolosi criminali. I provvedimenti, per il momento, resteranno in vigore sino a giovedì prossimo. La decisione, che aumenta i poteri del governo in materia di ordine pubblico, è stata presa in seguito alle scarcerazioni facili decretate da alcuni magistrati nei confronti di importanti trafficanti di cocaina detenuti, in applicazione del nuovo codice di procedura penale, in base al quale non è possibile trattenerne una persona in detenzione preventiva per più di 180 giorni. Con questo criterio, anche il celebre capo del «cartello di Medellín», Pablo Escobar, può legittimamente essere liberato, visto che è in prigione da oltre un anno e il processo nei suoi confronti non è ancora cominciato.

### Cuba Il parlamento discute di riforma costituzionale

Il parlamento cubano si è riunito ieri, in presenza di Fidel Castro, per approvare un progetto di emendamenti alla Costituzione che dia maggior peso all'organo legislativo, introducendo, al contempo, elementi di liberalizzazione economica. Tuttavia le riforme, secondo quanto precisato da fonti ufficiali, «saranno rilevanti ma non significheranno una nuova Costituzione né apporteranno cambiamenti formali dei compiti dell'Assemblea». In altri termini, «avanti adagio», senza rinunciare al progetto socialista e al sistema del partito unico. Quel che verrà riconosciuto sarà un maggior ruolo al parlamento attraverso la creazione di commissioni permanenti, e saranno approvati i principi di elezioni dirette e segrete, che verranno tramutati in legge entro la fine dell'anno.

### Varsavia Hanna Suchocka nuovo primo ministro

Con 233 voti a favore, 61 contrari e 113 astensioni, il parlamento polacco ha ufficialmente nominato ieri Hanna Suchocka primo ministro della Polonia. Hanna Suchocka, 46 anni, prima donna nella storia polacca a rivestire questa carica, succede a Waldemar Pawlak che non era riuscito nell'incarico di formare il governo. La candidatura di Suchocka, deputata dell'Unione democratica (Ud, centro sinistra) è stata proposta al parlamento dal presidente Lech Walesa.

### Mosca: 15 anni agli assassini di un domestico italiano

Sono stati condannati a 15 anni di reclusione in campo di lavoro a regime duro e alla confisca dei beni dei due responsabili dell'uccisione, avvenuta poco più di un anno fa a Mosca, del cittadino italiano Clemente Pandin, che lavorava come maggiordomo all'ambasciata americana, e di un noto avvocato moscovita. La sentenza è stata pronunciata ieri dal tribunale militare di Mosca nei confronti di Rafail Lunosov e Vladislav Salamatov, entrambi militari. Clemente Pandin, 66 anni e l'avvocato Ievgheni Lebedev furono trovati morti la notte fra il primo e il 2 maggio 1991 nell'appartamento del secondo, al centro della capitale.

### Gran Bretagna Asta miliardaria per due quadri del Canaletto

Due tele del Canaletto, appartenenti al grande allevatore di cavalli H.J. Joel, morto lo scorso marzo, sono state vendute ieri durante un'asta di Christie's per 2,42 milioni di sterline (5 miliardi e 250 milioni di lire). I due quadri, che rappresentano il Canal grande da due prospettive diverse, sono stati acquistati per telefono da un collezionista anonimo. Uno dei dipinti è stato venduto per 1,43 milioni di sterline (3 miliardi di lire), la seconda somma più alta mai sborsata per un'opera del pittore italiano. In aprile il compositore inglese Andrew Lloyd Webber pagò 10,22 milioni di sterline (22 miliardi di lire) per una vista di Londra.

VIRGINIA LORI

ciamenti del generale Lebed, comandante del 14-mo reggimento di stanza nel Dnepr: «È un patriota». Su Kozyrev hanno sparato anche dal parlamento. Non è piaciuto il suo «place» alle sanzioni alla Serbia e non c'è affatto in linea su una politica estera le cui linee non sono mai state approvate dal «congresso dei deputati». Il ministro - ha detto il deputato Rumianzev, capo della commissione costituzionale - pensa che la fonte della politica estera sia solo il presidente. È bene, invece, che stia in stretto contatto con il parlamento per non far giungere le cose sino ad una crisi costituzionale». Il Soviet supremo vuole avere, dunque, voce in capitolo ed Eltsin dovrà destreggiarsi con un organismo cui spetta la ratifica degli accordi di Washington ed una valutazione sui vertici di Monaco e di Helsinki. □Se.Ser.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA «Sul piano strategico due figure hanno giocato il ruolo determinante nel crollo dell'Urss: Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin. Dalla sua cella nel carcere del «Silenzio dei marinai», l'ex presidente del Kgb dell'Urss, Vladimir Kriuchkov, ha scritto una lunghissima lettera aperta al presidente della Russia che stamane apparirà sulla «Pravda». Una lettera di pesanti accuse e non solo perché Eltsin viene descritto come uno dei principali artefici della cancellazione del paese, ma che è spinta dalla volontà di togliere dal leader russo l'aula di «eroe» della battaglia contro i golpisti dell'agosto del 1991. E, in un passaggio dello scritto, Kriuchkov, si mostra addirittura sprezzante nei ri-

guardi di Eltsin, sebbene confessi di sapere che gli «costerà caro». Al presidente, l'ex capo del Comitato della sicurezza, si rivolge dandogli del «lei», e ad un tratto gli rammenta una frase di un recente discorso televisivo, il giorno dell'anniversario dell'indipendenza del paese: «Lei, signor presidente, il 12 giugno, ha invitato i cittadini a pensare a quell'agosto dell'anno scorso quando si è riusciti, in condizioni davvero inverosimili, a impedire la vittoria di quelle forze che volevano trascinarci in un paese degli schiavi. Il fatto che si è riusciti a difendere la Casa Bianca grazie ai moscoviti e ai russi, conferma il vero patriottismo del popolo». Davvero di questo si è trattato? Kriuchkov va giù duro

L'avvocato di Eltsin: «Nel '90 il politburo autorizzò i nuovi corpi speciali del Kgb»

# Teste di cuoio fedelissimi del Pcus Il partito-Stato accusato di terrorismo

Intervista a NICOLAJ VITRUK

## «Questo non è un processo alla storia»

PAVEL KOZLOV

MOSCA Si è appena tolto il mantello nero con le rivolte bianche delle maniche ed entra, sorridente, nel suo ufficio al quarto piano della Corte Costituzionale, al termine della quarta giornata del processo, passata sotto il segno della requisitoria dei rappresentanti di Eltsin contro il Pcus. Nikolaj Vassiliev Vitruk è vice presidente dell'Alta Corte, professore di giurisprudenza, uno dei maggiori specialisti nel diritto costituzionale.

La Corte non prova un certo imbarazzo nel giudicare sull'operato del Pcus che ha rappresentato la storia di questo paese?

Indubbiamente, sentiamo la situazione che esiste nella società, con la polarizzazione delle forze politiche dovuta alla crisi economica e, diciamo pure, all'impoverimento della maggioranza della popolazione. Tutto questo inasprisce la battaglia politica. Il nostro compito è, appunto, quello di affermare la pace e la concordanza coinvolgendo gli istituti costituzionali. Non abbiamo una decisione presa in anticipo; essa maturerà nel corso del processo.

Si ha la sensazione che fra la gente normale, però, ci sia quasi un distacco, un'apatia rispetto a quanto accade in questa sala...

Non direi che ci sia un'indifferenza. L'interesse, comunque, è grande, nei partiti, movimenti e tra la gente. Vi è piuttosto una stanchezza dovuta all'eccessiva politicizzazione. Ci si preoccupa di più per poter comprare lo stretto necessario. Vorremmo che la nostra decisione finale non contribuisse, per lo meno, ad un peggioramento delle condizioni del popolo. Bisogna conciliare le esigenze materiali con i valori fondamentali quali la libertà.

Quali possono essere i tempi del processo?

La mia posizione è che dobbiamo lavorare senza fretta, con molta calma per stabilire la verità. Non durerà certo 4 anni come dal 1952 al 1956 in Germania, ma neppure tre giorni o una settimana. Se ci sarà bisogno, potremmo anche sospendere o rimandare la seduta. La nostra decisione, comunque, non potrà soddisfare tutte le parti. Ma occorre imparare a saper perdere la causa in uno Stato che si vuole chiamare di diritto.

I giudici della Corte avvertono una pressione dal paese, si sentono sollecitati o condizionati anche dalle parti?

Dall'aula dell'Alta Corte parole pesanti sulla responsabilità del Pcus per «attività terroristiche». Numerosi esempi dalla «Cartella speciale» degli archivi. Nel 1990 i vertici del partito hanno autorizzato la formazione di 5 gruppi di «fedelissimi» ufficiali del Kgb a livello regionale. Dal «Bureau n. 2» del 1950 per atti terroristici contro i nemici dell'Urss alla vendita di armi ai palestinesi in cambio di opere d'arte.

MOSCA La felpuccia contro il Pcus e il Pc della Federazione russa, atto secondo: accusa di terrorismo. L'avvocato, Andrej Makarov, che rappresenta alla seduta della Corte Costituzionale i firmatari della mozione che contesta la costituzionalità del partito, ha tirato fuori da un catasto di volumi, che stanno sempre sul tavolo della squadra di Eltsin al processo, la raccolta di documenti sulla «politica del terrore di cui si è sempre servito il Pcus». La testimonianza più recente della serie risale al 16 marzo 1990, il momento in cui - a detta di Makarov - il partito, dopo l'abolizione dell'articolo 6 della Costituzione, avrebbe rinunciato al suo ruolo dirigente. In quella data, il Politburo del Comitato Centrale ha deciso di accogliere la richiesta, inoltra-

ta un mese prima dal presidente del Kgb, Vladimir Kriuchkov, di creare entro il maggio 1991 altre 5 formazioni, dotate di «mezzi di difesa personale e attrezzature speciali» (eufemismo ormai noto per dire armi modernissime), di 45 persone ciascuna a livello regionale. Si trattava di supereste di cuoio, una specie di gruppi di rapida reazione di ufficiali e sottufficiali del Kgb «illimitatamente fedeli al Pcus e alla patria socialista» in aggiunta al «gruppo A» che esisteva già presso il 7 dipartimento della sicurezza di Stato, dislocato a Mosca. La richiesta era stata concordata con il primo segretario ucraino Vladimir Ivaschko, futuro vicesegretario del Pcus, e con Ivan Polozkov, all'epoca primo segretario regionale di Krasnodar che di lì a poco si sarebbe

messato a capo del neonato Pc della Russia, forse perché uno dei reparti doveva insediarsi in quell'area. Tutti i punti del documento sono stati riferiti soltanto a Gorbaciov, al premier Ryzhkov e al richiedente Kriuchkov.

Ma il racconto di Makarov sulla «attività terroristica» del Pcus ha preso lo spunto dai primi anni '50, quando l'avvocato ha citato il caso - già menzionato due giorni fa da Sergej Shakhraj - dell'uccisione del capo della Chiesa greco-cattolica in Ucraina, autorizzata da Krusciov. Accanto al prete sono stati assassinati in quel periodo il polacco Salek, il «nazionalista ucraino» di origine polacca Shumskij e l'americano Odinez. I mandanti, secondo Makarov, erano sempre i vertici del partito. Man mano che cresceva l'esigenza di mantenere il potere, aumentava anche il bisogno di organizzare «azioni terroristiche». Il 9 settembre del 1950 il Politburo ha formato il Bureau numero 2 con il compito di «roncare con i modi speciali l'attività ostile all'interno del paese che prevedeva anche l'eliminazione fisica dei «nemici del socialismo». Nel settembre del 1953 è stato creato il 12 dipartimento «speciale» presso il Mgb (predecessore del Kgb) per

«svolgere atti diversi nei più importanti obiettivi nel territorio dei principali Stati aggressivi, Usa e Inghilterra». Si riteneva opportuno «effettuare atti terroristici nei riguardi dei nemici più attivi dell'Unione Sovietica del novero degli esponenti dei paesi capitalistici». Tutte le operazioni del 12 dipartimento - ha detto Makarov - andavano concordate con il Presidium del Cc del partito. Un altro esempio dei tempi più ravvicinati: il Politburo ha consentito alla proposta del Ministero della Difesa e del Kgb del 26 novembre 1984 di fornire al Fronte democratico di liberazione palestinese «attrezzature speciali» (armi e munizioni) per 15 milioni di rubli in cambio a una collezione di opere d'arte antiche.

L'avvocato Makarov si è riferito anche a numerosi documenti datati il 1990 e il 1991, successivi alla modifica del testo articolo della Costituzione che sanciva il ruolo guida del Pcus, sulla «formazione di un'economia invisibile del partito», sulla necessità di «vendere una parte del patrimonio del partito di dubbia provenienza» per dimostrare che nell'ultima fase dell'esistenza il Pcus si è sforzato di «manipolare un vecchio partito di tipo nuovo», sebbene avesse proclamato il suo sostanziale rinnovamento. Tuttavia, la parte degli accusatori del partito ha sottolineato che è inammissibile chiamare in causa gli ex iscritti al Pcus e ha chiesto alla Corte di confermare il diritto dei cittadini di associarsi sulla base dell'ideologia comunista.

IPK

Il ministro sotto accusa per l'allarmismo sul golpe e le sanzioni alla Serbia

# Traballa la poltrona di Andrej Kozyrev erede del ministero di Shevardnadze

Prossimo alle dimissioni? Rimosso? Voci e smentite sul destino di Andrej Kozyrev, ministro degli Esteri della Russia. Criticato da Eltsin per l'allarme sul colpo di Stato, non gradito al parlamento che vorrebbe controllare più da vicino la politica estera. Smentita anche la rimozione di un suo vice, addetto ai rapporti con la Csi: «È in ferie». Le sanzioni alla Serbia e la ratifica dell'accordo di Washington.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. La «battaglia del graticciolo» dura da tempo. Forse sin da quando Boris Eltsin aveva dovuto rispondere al delicatissimo quesito: alla Russia serve un ministro degli Esteri transitorio oppure una figura di primo piano? Era l'autunno del 1990 e l'Urss, sebbene già ammicciata, c'era ancora e sulla scena internazionale primeggiava. Eduard Shevardnadze come ambasciatore della perestrojka. A un anno e

mezzo di distanza, dopo la sparizione dell'Urss e del Pcus, andati via Gorbaciov e Shevardnadze, la battaglia per la poltrona del settimo piano di Mosca prosegue con immutato vigore. E del ministro Kozyrev si dice che sia in pericolo, costretto a difendere il posto con le unghie e con i denti, attaccato dai suoi stessi amici che ben presto sono diventati nemici. Nell'ottobre di due anni

fa la scelta di Eltsin cadde su Andrej Vladimirovich, 38 anni, un breve passato di operaio idraulico all'età di 17 anni, nato a Bruxelles e allevato alla grande scuola di diplomazia dell'Istituto per le Relazioni internazionali di ulitza Lobacenskova, in fondo al Leninskij Prospekt: un collaboratore dello stesso Shevardnadze, in grado di parlare tre lingue straniere (inglese, francese e spagnolo) e che aveva voglia di mettersi in proprio a dispetto dell'aria timida e per nulla compariata. Ma il diplomatico deve aver provocato più di una gelosia, e qualche altro, se da qualche settimana è entrato nel mirino degli avversari a tal punto che, mentre stava accendendo il sigaro, si è sentito un colpo di pistola. Ma il MID russo stavano per scattare cambiamenti clamorosi. E tutto in seguito ad una riunione del Consiglio di Sicurezza (un organismo presieduto da Eltsin, ndr.) che avrebbe espresso «sfiducia» nei riguardi di Kozyrev e del primo viceministro, Fiodor Scelov-Kovediaev, incaricato dei rapporti con le repubbliche della Csi. Il portavoce ha mostrato disprezzo sulla «qualità delle informazioni di cui si serve il giornale» e ha ronzato sulla presunta rimozione del viceministro la cui attuale assenza dal posto è giustificata dal fatto che si trova in ferie. Eppure, qualcosa di vero ci dovrà pur essere, visto che l'agenzia «interfax», notoriamente bene informata, ha insistito sull'allontanamento del viceministro anche se non per punizione ma, addirittura, allo scopo di promuoverlo a capo di un nuovo dicastero per le politiche con le repubbliche ex sovietiche. Ma il punto del contendere rimane Kozyrev e la politica estera della Russia. L'ultima uscita del ministro, sul pericolo di colpo di Stato, enfatizzato in una ampia inter-



Vladimir Kriuchkov



### Londra La regina esentata dal pagare il fisco

I sussurri contro l'esenzione fiscale di cui gode la regina Elisabetta (nella foto) sono diventati ieri «grida» quando si è appreso che in dieci anni la sovrana e i suoi familiari riceveranno dallo Stato 98 milioni di sterline senza dover rendere conto a nessuno. «The Guardian» di un accordo, raggiunto due anni fa dall'allora primo ministro Margaret Thatcher e dal suo cancelliere dello scacchiere John Major con Buckingham Palace. L'accordo elimina l'obbligo da parte dei beneficiari dell'appannaggio di rendere pubblici i conti. L'accordo, entrato in vigore nel luglio del 1990, non fu mai discusso nell'aula di Westminster e venne ratificato direttamente dal governo. A scoprirlo è stato sir John Bourn, il revisore dei conti dello Stato.

### Colombia Misure d'emergenza contro i narcos

Il presidente della Colombia, Cesar Gaviria, ha adottato giovedì notte delle misure eccezionali previste dalla Costituzione, e in pratica equivalenti a uno stato d'assedio, per impedire la scarcerazione di un gran numero di pericolosi criminali. I provvedimenti, per il momento, resteranno in vigore sino a giovedì prossimo. La decisione, che aumenta i poteri del governo in materia di ordine pubblico, è stata presa in seguito alle scarcerazioni facili decretate da alcuni magistrati nei confronti di importanti trafficanti di cocaina detenuti, in applicazione del nuovo codice di procedura penale, in base al quale non è possibile trattenerne una persona in detenzione preventiva per più di 180 giorni. Con questo criterio, anche il celebre capo del «cartello di Medellín», Pablo Escobar, può legittimamente essere liberato, visto che è in prigione da oltre un anno e il processo nei suoi confronti non è ancora cominciato.

### Cuba Il parlamento discute di riforma costituzionale

Il parlamento cubano si è riunito ieri, in presenza di Fidel Castro, per approvare un progetto di emendamenti alla Costituzione che dia maggior peso all'organo legislativo, introducendo, al contempo, elementi di liberalizzazione economica. Tuttavia le riforme, secondo quanto precisato da fonti ufficiali, «saranno rilevanti ma non significheranno una nuova Costituzione né apporteranno cambiamenti formali dei compiti dell'Assemblea». In altri termini, «avanti adagio», senza rinunciare al progetto socialista e al sistema del partito unico. Quel che verrà riconosciuto sarà un maggior ruolo al parlamento attraverso la creazione di commissioni permanenti, e saranno approvati i principi di elezioni dirette e segrete, che verranno tramutati in legge entro la fine dell'anno.

### Varsavia Hanna Suchocka nuovo primo ministro

Con 233 voti a favore, 61 contrari e 113 astensioni, il parlamento polacco ha ufficialmente nominato ieri Hanna Suchocka primo ministro della Polonia. Hanna Suchocka, 46 anni, prima donna nella storia polacca a rivestire questa carica, succede a Waldemar Pawlak che non era riuscito nell'incarico di formare il governo. La candidatura di Suchocka, deputata dell'Unione democratica (Ud, centro sinistra) è stata proposta al parlamento dal presidente Lech Walesa.

### Mosca: 15 anni agli assassini di un domestico italiano

Sono stati condannati a 15 anni di reclusione in campo di lavoro a regime duro e alla confisca dei beni dei due responsabili dell'uccisione, avvenuta poco più di un anno fa a Mosca, del cittadino italiano Clemente Pandin, che lavorava come maggiordomo all'ambasciata americana, e di un noto avvocato moscovita. La sentenza è stata pronunciata ieri dal tribunale militare di Mosca nei confronti di Rafail Lunosov e Vladislav Salamatov, entrambi militari. Clemente Pandin, 66 anni e l'avvocato Ievgheni Lebedev furono trovati morti la notte fra il primo e il 2 maggio 1991 nell'appartamento del secondo, al centro della capitale.

### Gran Bretagna Asta miliardaria per due quadri del Canaletto

Due tele del Canaletto, appartenenti al grande allevatore di cavalli H.J. Joel, morto lo scorso marzo, sono state vendute ieri durante un'asta di Christie's per 2,42 milioni di sterline (5 miliardi e 250 milioni di lire). I due quadri, che rappresentano il Canal grande da due prospettive diverse, sono stati acquistati per telefono da un collezionista anonimo. Uno dei dipinti è stato venduto per 1,43 milioni di sterline (3 miliardi di lire), la seconda somma più alta mai sborsata per un'opera del pittore italiano. In aprile il compositore inglese Andrew Lloyd Webber pagò 10,22 milioni di sterline (22 miliardi di lire) per una vista di Londra.

VIRGINIA LORI

ciamenti del generale Lebed, comandante del 14-mo reggimento di stanza nel Dnepr: «È un patriota». Su Kozyrev hanno sparato anche dal parlamento. Non è piaciuto il suo «place» alle sanzioni alla Serbia e non c'è affatto in linea su una politica estera le cui linee non sono mai state approvate dal «congresso dei deputati». Il ministro - ha detto il deputato Rumianzev, capo della commissione costituzionale - pensa che la fonte della politica estera sia solo il presidente. È bene, invece, che stia in stretto contatto con il parlamento per non far giungere le cose sino ad una crisi costituzionale». Il Soviet supremo vuole avere, dunque, voce in capitolo ed Eltsin dovrà destreggiarsi con un organismo cui spetta la ratifica degli accordi di Washington ed una valutazione sui vertici di Monaco e di Helsinki. □Se.Ser.